Anno VIII (Abbonamento postale) Mercordì 27 agosto 1884 (Abbonamento postale) N. 205

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . . » 12
trimestre . . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV.ª pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III.ª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione Via Gorghi, n. 10. — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Col primo settembre

s'apre un nuovo periodo d'associazione alla «Patria del Friuli» al prezzo indicato in testa del Giornale.

In questo periodo si pubblicheranno nell'appendice, oltre l'interessantissimo Racconto: I romanzi di Corte, altri scritti letterarj.

Censure improvvide.

La nota acuta d'oggi, su parecchi diari pentarchico-radicali, suona lamenti e censure al Governo per l'inefficacia de' suoi provvedimenti sanitarii.

Mancava anche questa nota a caratterizzare l'ingiustizia e la malignità della partigianeria!

Il Governo ha agito dopo avere consultato Corpi scientifici e Medici illustri; il Governo ha agito con prontezza e con severità per impedire l'invasione del cholera in Italia, anzi, sino a ieri, dicevansi piuttosto soverchie, più che altro, le precauzioni imposte dal Governo.

Oggi da Giornalisti, che non sono celebrità mediche, si grida all'imprevidenza, all'insipienza del Governo!

Davvero che spiace cotanto irragionevole mania di censure partigiane, oggi e framezzo ai danni e alle paure di grave calamità pubblica! Davvero che queste censure al Governo a tutti devono apparire improvvide e maligne, quando il Governo spiega la massima attività per tutelare la salute pubblica, e quando ieri il Re, accompagnato dall'onor. Depretis, recavasi al luogo più infetto dal cholera per visitare gli ammalati nel lazzaretto e nelle proprie case! Atto di nobile coraggio, che contrasta con la vigliaccheria di certi censori, i quali in verità non saprebbero imitare l'esempio del Re Umberto, e dell'onorevole Depretis!

Noi nutriamo fiducia che i dati provvedimenti, quantunque non abbiano potuto impedire al cholera l'ingresso in Italia, varranno a limitarne le dolorose conseguenze. E quando più serenamente si potrà considerare i fatti di questi ultimi giorni, non al Governo, bensì forse ad incuria de' Municipj e de' cittadini, si dovrà attribuire il male avvenuto. Ma sino da oggi segnaliamo i censori improvvidi alla riprovazione di tutti gli uomini onesti.

Il duello fra il direttore dell',,Arena" e il direttore dello ,,Spartaco".

Verona, 26. L'annunciato duello fra il signor Aymo direttore dell'*Arena* e l'operaio Domaschi, direttore dello *Spartaco*, ebbe luogo stamane alle 5 dietro al forte di Porta Vescovo.

Erano padrini dell'Aymo il dottor Bonuzzi e il signor Avanzi.

Lo scontro fu alla sciabola, a condizioni gravi. Nessuna esclusione di colpi.

Si fecero cinque assalti. Le parti si comportarono intrepidamente.

Al quinto assalto il Domaschi investì impetuosamente l'Aymo, tirandogli un colpo alla testa.

Il signor Aymo lo parò; ma fu tanta la forza del colpo che le sciabole fecero delle scintille, e la lama del Domaschi battè sull'avambraccio di Aymo, producendogli una ferita tale che i medici dichiararono assolutamente impossibile la continuazione del duello.

Evviva il Re!

Busca, 26. Il Re, accompagnato da Depretis, da Pasi ecc., giunse a Busca alle dieci di stamane.

Fu ricevuto dal municipio, dal sindaco Rivera con l'intervento delle autorità civili e militari, delle società operaie e dei corpi insegnanti.

Il Re, col seguito, si recò a visitare i colerosi nel lazzaretto ed altri nelle proprie case.

Prima di partire, lasciò al sindaco diecimila lire da distribuirsi ai poveri colpiti dal morbo e ai contadini bisognosi.

Torino, 26. Alle 5 il Re è arrivato, accompagnato da Depretis. Fu ricevuto alla stazione da Amedeo, dal Principe Carignano, dalle autorità, e da folla plaudente. Domani il Re e Depretis lascieranno Torino.

Malgrado gli ordini del ministro dell'interno, fu tenuta a Castagneto la solita fiera, che fu popolata da un enorme concorso di gente.

I chinesi non sono punto scoraggiati per la perdita di Futcheu; anche il partito della pace adesso è contro i francesi.

L'onorevole Grimaldi venne nominato cittadino onorario di Castellamare.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente nota ministeriale:

«Supposte per irragionevoli sgomenti, o divulgate per diffidenze ingiustificabili, corrono nel pubblico, si stampano e si commentano, aggravandole, notizie di ogni sorta o false od esagerate ed inesatte, sia intorno a fatti riflettenti la pubblica sicurezza, sia intorno alla gravità e diffusione del cholera.

«Riuscendo impossibile correggere o smentire tante e sì varie dicerie, dobbiamo instantemente porre in guardia il pubblico contro la facilità e la deplorevole leggerezza colle quali sono divulgate.

«Il governo, a cui, mercè lo zelo delle autorità tutte, nulla è celato, si fa un scrupoloso dovere di nulla celare e di recar quindi a pronta conoscenza del pubblico le proprie informazioni.

Però, specialmente ora, è d'uopo che il cómpito del governo di mantener la calma e la fiducia degli animi sia aiutato dall'opera prudente ed imparziale del giornalismo.

Firenze. Da Tizzana è segnalata la comparsa di una banda di quindici malfattori resasi già autrice di varie estorsioni e rapine.

Napoli. In piazza Principe Umberto, certo Castelli Giovanni, ammonito, attese la propria amante Carmela Defelici, ventenne, e per gelosia le tagliò la faccia con un rasoio. La ferita fu condotta all'Ospedale; il Castelli fu arrestato.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. La *Pall Mall Gazette* dice:

Le potenze neutre ricevettero la nota chinese che considera il bombardamento di Futcheu quale una dichiarazione di guerra da parte della Francia.

La *Pall Mall Gazette* dice che la neutralità dell'Inghilterra e delle sue colonie nelle Stazioni dell'Oriente inceppera seriamente i rinforzi e le provvigioni francesi diretti nella China.

Francia. Le perdite dei francesi a Futcheu sono serie. Un ufficiale superiore fu ucciso. I chinesi avrebbero perduto soltanto tre cannoniere.

Londra, 26. Il *Daily Telegraph* ha da Cairo:

Gli abitanti del territorio di Bogos, che verrà ceduto all'Abissinia, domandarono la protezione del console francese a Massuah.

Tentato stringimento.... stringimento sventato a Cividale!!!

LETTERA

All'onorevole cav. Gustavo Cucavaz Sindaco e Consigliere provinciale.

Poichè Ella è l'illustrissimo Sindaco, ed ebbe testè con l'elezione a Consigliere della Provincia nuova testimonianza di stima e d'affetto dai Cividalesi, io a Lei m'indirizzo. Come Sindaco Ella esercita, quantunque cortesemente, una tal quale autorità sopra i suoi amministrati; quindi non si maraviglì se questa autorità io invoco contro certe impertinenze del *Forumjulii*.

In Cividale, da lungo corso d'anni, ho amici e conoscenti; stimai ognora i Cividalesi per la loro cordialità e pel nobile orgoglio delle patrie memorie, e feci gran conto delle loro aspirazioni ad immegliare il paese.

Quando Udine sarà congiunta a Cividale per la ferrovia, io mi propongo di venire assai spesso a passarvi qualche ora e a passeggiare pei deliziosi dintorni; perciò sarei dolente che, per qualche malinteso, avessi ad imbattermi in gente che mi tenesse il broncio o stesse sulle sue.

Ciò premesso, vengo alle *impertinenze*, e dapprima ad una grossa bugia del *Forumjulii*.

Ella sa che, avendomi interrogato circa quel Giornalino (in un colloquio ch'ebbi con Lei, pochi giorni addietro, al *Caffè nuovo*), risposi che era compilato con garbo; e poichè Ella, continuando, lo paragonava al *Times* di Pordenone, io convenivo con Lei che il *Forumjulii* meriti parecchi punti in più. E soggiungevo: a Cividale esiste un'ottima tipografia, e se i Cividalesi vogliono anch'essi il loro Giornalino, ciò è lodevole.

Le ricordo, caro cav. Cucavaz, questo nostro discorso, affinchè si persuadano gli scrittori del *Forumjulii* che io e la *Patria del Friuli* non sentiamo animosità verso di loro. Per contrario io mi dolgo della affettata ed ingiustificabile animosità di quei signori.

Ai quali devo dire che scrissero una grossa bugia, quando asserirono che *durante la sua candidatura il cav. Cucavaz fu fatto segno a qualche velleità di opposizione da parte della «Patria del Friuli»*. Ciò non è vero. La *Patria del Friuli* non ebbe questa velleità. Da una corrispondenza da Cividale avendo saputo che un gruppo di Elettori cividalesi aveva proposto *uno dei loro* (e non il cav. Cucavaz) per sostituire il Conte de' Puppi, la *Patria del Friuli* si permetteva di osservare che quelli Elettori imprendevano ad avversare il De Puppi proprio quando, per alti ufficj ed onorificenze, più meritava la loro considerazione! Ma avendo più tardi quel gruppo di Elettori lasciato in disparte il Candidato scelto nella prima adunanza, e posta la candidatura del cav. Cucavaz, la *Patria del Friuli* non aggiunse parola, ligia al motto Depretino di *lasciar passare la volontà del paese*. Per dimostrare ciò, non avrei altro incomodo che di offerire tutti i numeri di que' giorni. Per contrario, chi manifestò qualche *velleità di opposizione* (e col metterle sott'occhio i numeri lo si proverebbe) fu il *buon Giornale di Udine*. Dunque *bugia* quanto il *Forumjulii* asseriva, forse per toglierni, egregio Sindaco, la sua benevolenza.

E dopo la *bugia* vengono le *impertinenze*. Io chiamo così intanto l'asserzione, ripetuta pappagallescamente, che «*l'essere combattuto dalla «Patria del Friuli» torna titolo di maggior probabilità di riuscita*». A chi spacciava primo questa fandonia, ho già risposto, che, per contrario, la *Patria del Friuli* ebbe ognora il buon senso di interpretare la vera opinione pubblica, e siffattamente che, in otto anni, i patrocinati dal mio Giornale riuscirono sempre eletti. A prova, come dissi sopra, non si avrebbe che a rivedere i numeri pubblicati nel periodo delle lotte elettorali.

Ma questo, egregio Cucavaz, non è che il preambolo. L'argomento del mio letterone concerne ben altro. Esso è una concreta risposta alle *impertinenze del Forumjulii* a proposito del *favoloso processo*, cioè a proposito del *tentato stringimento*, e dello *stringimento sventato!!!* Per amor di patria, egregio cav. Cucavaz, intervenga e persuada que' signori del *Forumjulii* a non ripetere cotanto grossolane corbellerie, e a non fidarsi di que' compiacenti amici che, forse per burla, s'affrettarono a plaudirle, volendo cogliere da esse l'occasione di dire corna del *trasformismo* che, a udirli, avversarebbe persino la libertà del pensiero e dello scrivere in Italia!

Il *Forumjulii* dovrebbe starsene cheto e godersi la buona ventura che la eccellentissima Corte d'Appello riformò la sentenza de' primi Giudici, ventura che la *Patria del Friuli* gli aveva già augurata di cuore. Ma la sarebbe bambineria il prolungare un *pettegolezzo* per la vanità di farsi la *réclame* ad uso americano.

Che se io scrivo questo letterone a Lei, egli è per difesa della *Patria del Friuli*, e per rispondere alle *impertinenze* del *Forumjulii*. Ed ho aspettato sino ad oggi, perchè mi sarebbe piaciuto di leggere le due Sentenze che il *Forumjulii* promet-

---

3 APPENDICE

ROMANZI DI CORTE

I.

Il cavallo del re.

(seguito).

— Ella potrà quivi attendermi — disse il Niederhuber, sempre trattenendo il braccio del giovane — Io solo mi recherò frattanto da sua eccellenza per esporre la cosa. Forse potrò assumere sopra di me la responsabilità tutta, perchè sua eccellenza non è solito di farsi presentar gli addetti al servizio... Le pare, Helmberg?... Se ella fosse meno permaloso e superbo, le risparmierei senza dubbio cose che le possono arrecar noia, ed anche questa visita al di lei... al conte di Helmberg... certo, gliela risparmierei.

E impediva sempre al suo dipendente di picchiare alla porta.

Il giovane lanciò un'occhiata fredda e sprezzante al suo robusto e grosso competitore, e disse:

— La ringrazio, signor maestro. Una volta o l'altra, già, devo esser presentato a sua eccellenza; e le sarei ben riconoscente se ella volesse far sì che questo avvenisse ora. Se ciò del resto non le va...

Giovanni Helmberg, ciò dicendo, sollevava lentamente la destra e andava interrogando collo sguardo il maestro.

— A me? — lo interruppe questi brutalmente — Io faccio il mio dovere... Non conosco che il mio dovere... null'altro. Non bado alle parentele nobili, io; il mio dovere, ecco tutto... Vada pure avanti.

Giovanni Helmberg non se lo fece dire due volte: picchiò leggermente, e stette in attesa.

— Entrate! — risuonò una voce.

Lento e chinandosi rispettoso, con sulle labbra un sorriso umile, entrò il maestro. Lo seguiva militarmente il giovane, pallidissimo; ed ancor più lo sembrava alla scialba luce piovente dalle gotiche finestre ombreggiate dagli alti alberi del parco.

Attraverso lo spesso fogliame penetravano qua e là nella stanza sprazzi di luce più viva, bizzarramente colorando gli stucchi delle pareti ricoperti da intonaco a varie tinte, le dorature cadenti, le poltrone, gli scanni ed i sofà coperti da rossi damaschi, già sbiaditi. Al suolo giacevano in disordine bauli da viaggio aperti, il contenuto de' quali già sparso sul pavimento polveroso. Sulle ampie poltrone erano posti splendidi uniformi; uno spadone a due mani poggiava al manubrio d'una portiera ed uno stivale gigantesco sorgeva nel bel mezzo della stanza. La rotella stelleiforme di uno sperone d'argento giaceva sulla cornice spezzata di un ritratto di donna; e dalla cassetta per guanti, adorna da una cassetta sporgevano le dita floscie, stranamente ritorte di un guanto, che certo, a giudicar dalle dimensioni, doveva aver servito a coprire il pugno virile del mastro supremo delle reali scuderie.

All'entrata de' nostri due personaggi per alcun poco non mutò punto il conte di Helmberg la sua postura, vale a dire che stette sdraiato sul sofà, per toglier le asprezze del quale, che era in istile gotico, aveva egli sovrapposto mantelli e sciallì in copia.

Indossava un'ampia veste da camera in felpa azzurra, che gli scendeva fino a ricoprirgli i candidi calzoni colla fascia d'oro, come nelle grandi parate solevano portare gli ufficiali; appiè d'una poltrona vicina stava un elegante stivale in lucida pelle di bulgaro e lo sperone dell'altro era piantato nel rosso damasco del sofà.

Il conte di Helmberg era ancora giovane: poteva avere trent'anni circa. Il suo viso forse era un po' troppo pieno ed un po' troppo vivacemente colorato, la sua mediocre statura un po' troppo grossa, per poter dire col pieno diritto esser egli un bell'uomo; ma la sua snellezza nel balzare in piedi e la grazia nel farsi incontro ai nuovi venuti, il sarcastico sorriso e la contrarietà che si leggeva apertamente nella franca sua faccia per essere stato così inopportunamente ed in mal punto disturbato, davano al complesso della sua figura alcunchè di vivace, di attraente, sì che non riuscì molesto il suo far da gradasso e l'aspra voce con cui richiese:

— Che volete?... In che posso servirvi?... Ho avuto appena il tempo di presentarmi a sua maestà il nostro graziosissimo sovrano, e sto riposando un quarto d'ora... Che volete dunque?

Nel dire tali parole con piglio soldatesco, non però scevro da cortesia, depose lo zigaro ancora acceso sul tappeto che ricopriva un tavolino; sì che, poco dopo, tra gli azzurrognoli globi di fumo dell'avana, si frammischiavano i bianchicci del tappeto bruciante e s'espandeva acre odore per la stanza.

Mastro Riederhuber s'inchinò rispettoso e si spiegò:

— Eccellenza; in una cosa grave non osavo decidere da me solo, dappoichè sapevo...

— Che sapevate?... Donde lo sapevate?... Non dovevate saper niente... Forsechè avevate informazioni ufficiali del mio arrivo?... No! dunque, io non ero qui giunto ancora.

— Sua eccellenza... arrivò ieri alla Corte. E chi non conosce sua eccellenza? — barbugliava il maestro.

— Ma chi vi dice ch'io vi conosco?... ch'io voglio conoscervi?... Chi siete?... Che volete?... Mi state dinanzi già da una mezz'ora e ancora non so perchè.

Sembrava che Giovanni Helmberg nulla comprendesse di tali parole. Cupido figgeva egli lo sguardo in viso al conte, quasi a scolpire nell'animo proprio i lineamenti di lui, resi allora più animati da un certo che di dispetto che trapelava pure dalle brevi frasi e dal tono con cui le pronunciava.

Una certa rassomiglianza tra il conte ed il nostro giovane si potea facilmente notare, e la notò subito anche il maestro, pel quale anzi fu come un grave colpo al cuore.

— Fra dieci anni, — pensava — il piccolo Giovanni Helmberg somiglierà perfettamente a sua eccellenza.

Si fece però coraggio e per non irritare maggiormente il suo superiore, uscì a dire con fare dimesso:

— Eccellenza! Trattasi d'una seria ed importante domanda del nostro scozzone più giovane, l'Helmberg...

— Helmberg?... Dov'è lo scozzone Helmberg?... È nel castello?...

Il conte pareva sorpreso ed inquieto.

(continua).

teva di pubblicare in apposito supplemento. Lo chiesi a Cividale; ma non ho ricevuto quel supplemento. Ad ogni modo, dal testo della Sentenza d'Appello, che fu per altro mezzo pubblicata, emmi dato arguire i motivati della prima Istanza. Quindi mi gioverò di un testo solo a completare il mio ragionamento. E poichè la *Patria del Friuli* si dichiarò contraria agli schiamazzi di altri Giornali circa questo fatto, sento l'obbligo di chiarire la mia opinione che si basa sulla Legge e sulla consuetudine.

—

Quando i Giudici superiori hanno sentenziato, i Giudici primi devono avere avuto il torto. Ciò vale per necessità nel nostro sistema giudiziario, mancando la III Istanza. Ma, oltre l'adagio: *habent sua sidera lites*, e l'osservazione che potrebbero avere errato tanto i primi quanto i secondi Giudici, io mi permetto (rida, cav. Cucavaz) nel caso concreto di dare ragione ad ambo i giudicati, sotto il punto di vista preso per devenire ad essi. E credo gratuita *impertinenza* quella del *Forumjulii*, ripetuta dai tanti Pagliacci del Giornalismo, che *il Tribunale di Udine* abbia pronunciato condanna *per un reato che non ha mai esistito, e che solamente la fiscalità reazionaria dell'Autorità politica poteva inventare, e che unicamente la storica ignoranza di quei giudici poteva ammettere e colpire. (!!!)*

—

Possibile che i Giudici ed il Pubblico Ministero del Tribunale di Udine ignorassero la Legge sulla Stampa, e che abbiano voluto divertirsi a punire *un reato che non ha mai esistito?* Possibile che l'Autorità politica, *riazionaria* e *fiscale*, abbia inventato di pianta quel reato per tentare *uno stringimento* a Cividale?

Riguardo all'esistenza della *contravvenzione* per *imperfetta dichiarazione*, io ho ampliamente discorso sulla *Patria del Friuli* dall'11 giugno, e non voglio ripetermi. La parola e lo spirito della Legge sono chiarissimi, e non oscuri, come asseriva erroneamente l'altro ieri il *buon Giornale di Udine.* Vuolsi di più? Io potrei presentarle un opuscolo edito a Roma nel 1876 dalla tipografia della Camera dei Deputati sotto il titolo: *Manuale del Giornalista e del Tipografo, raccolta illustrata delle disposizioni vigenti nel Regno in materia di Stampa,* e da esso opuscolo gli scrittori del *Forumjulii* riceverebbero la prova la più esuberante che nel loro caso, se ci fu un *qui pro quo*, non ci entrò per niente la prava intenzione dello *stringimento.* Ma, probabilmente, i signori del *Forumjulii*, che spacciarono la favola dello *stringimento tentato e poi sventato,* non vorrebbero nemmeno vederlo, per paura di essere astretti a ricacciare in gola tutte le *impertinenze* che dispensarono a destra e a sinistra.

Ma se que' signori del *Forumjulii* non sarebbero disposti a confessare il proprio torto e a pentirsi di tanta petulanza, Ella, degnissimo signor cav. Sindaco di Cividale, mi sia anche per un poco cortese di attenzione sui *motivati* della Sentenza d'Appello che mi dà ragione... sebben conchiuda con lo assolvere gl'imputati dalla *contravvenzione.*

Che dice la serenissima Corte? — Dice che per fondare un Giornale *due sono le persone* contemplate dalla Legge, cioè l'imprenditore ed il gerente — che, però, l'imprenditore può assumere lui la gerenza o responsabilità — che il Tita Cumini presentò al Ministero dell'Interno una dichiarazione, con la quale fece conoscere di *voler pubblicare* (dunque imprenditore) in Cividale un Giornale settimanale economico-morale (attento, perchè qui c'è ommessa la *politica*) intitolato *Forumjulii* sotto la *direzione* e *garanzia* di esso dichiarante — che il Ministero in data 2 maggio 1884 aveva accettata questa dichiarazione come regolare — che, perciò, libero era al signor Domenico Indri di firmare qual Direttore, perchè la Legge non obbliga a presentare il Direttore di un Periodico, il quale può anche starsene tra le quinte — che, se anche l'Indri fosse il vero proprietario ed imprenditore del *Forumjulii*, non sarebbe a lui imputabile l'ommissione della notificazione e presentazione dei documenti, dacchè già il Cumini era *stato riconosciuto per quella persona che aveva assunta nella indicata doppia qualità la responsabilità morale in faccia alla Legge!!!*

Io, caro cav. Cucavaz, non posso davvero ammirare la sapienza di questo *motivato* della eccellentissima Corte, quantunque, le ripeto, sia contentissimo che per una irregolarità di notifica non sia venuto un danno al neo-nato *Forumjulii.*

Ma Ella, ch'è il Sindaco di Cividale, sa bene quanto il *motivato* dei primi Giudici fosse fondato sul vero, cioè che non il Cumini, ma l'Indri, come rappresentante la Società per azioni del *Forumjulii,* doveva presentarsi, come erasi già presentato in antecedenza, all'Autorità politica, quale *imprenditore.* Ed io non posso accettare per buono il *motivato* d'Appello, che, quand'anche il Cumini fossesi attribuita una qualifica non vera, dacchè il Ministero aveva accettata la *dichiarazione,* non c'era altro da fare.

—

Insomma, per non allungarmi di soverchio, dirò che si è gonfiato un *pettegolezzo,* e manco male; ma da un *pettegolezzo* si sono cavati argomenti d'ingiuria facendoli salire sino al Governo, al *trasformismo* che tenta lo *stringimento* ecc. ecc. Tutte fanfaluche. Perchè Sua Eccellenza avrebbe dovuto perpetrare lo *stringimento?* e menomare la libertà della Stampa a Cividale, quasi fosse un paese di spiriti torbidi e bollenti? E perpetrare lo *stringimento* con artifizj cotanto meschini? Il *qui pro quo* è avvenuto perchè il signor Domenico Indri si messe avanti dapprima quale *imprenditore,* poi si ritirò... per ricomparire più tardi. Una farsa dunque tutta da ridere, e non già da prenderla sul serio sino a declamare con l'incisiva frase di Tacito e di Sallustio contro l'iniquità dei tempi, e lo *stringimento dei freni!* E c'è da ridere per il tanto chiasso giornalistico, e per la presunzione d'un Avvocato che crede di avere conseguito la interpretazione di punti controversi (mentre si cianciò che il *trasformismo* volesse da ora in poi che eziandio i Direttori de' Giornali si annunciassero all'Autorità, e quasi quasi tutti i Collaboratori), e per un grido acuto di *vittoria,* come fossesi debellata iniqua tirannide!

Ma se c'è da ridere per queste e simili goffaggini, se il *dottor Indri,* come lo intitolò talun Giornale, ottenne di fare la *réclame* al *Forumjulii,* non è poi la *Patria del Friuli* ed il suo Direttore che abbiano a sopportare, per avere narrate le cose come stanno in verità, villanie ed impertinenze.

Scusi, egregio cav. Cucavaz, per la libertà presami d'indirizzare a Lei questo letterone; ma dovevo pur dire ai Cividalesi che io non sono avverso al loro Giornalino, e che sul *fenomenale processo* avevo un'idea esatta, dedotta dalla conoscenza della Legge e dalla esperienza.

Mi creda con molta stima

Suo dev.mo
G.

IL CHOLERA.

In Italia.

Bollettino sanitario ufficiale

Dalla mezzanotte del 24 alla mezzanotte del 25.

Provincia di Bergamo: Un caso a Bergamo, Cornasco, Osio Sopra, Osio Sotto, San Pellegrino, Villadalme, Zogno; Paladina due, Lenna quattro. In tutta la provincia sei morti.

Provincia di Campobasso: Pizzone quattro casi, San Vincenzo due.

Provincia di Cuneo: Busca dalla sera del 23 alla sera del 24 trenta casi e dieci morti; dalla sera del 24 alla sera del 25 ventinove casi, dieci morti. Per mera svista, ieri non si pubblicarono le notizie del 23 al 24, che il prefetto aveva mandate in tempo.

Cuneo, frazioni, sette cassi, Fossano un caso; nella provincia dieci morti, oltre quelli di Busca.

Provincia di Genova: a Spezia dal principio dell'invasione del morbo, cioè 23 corrente: totale dei morti ottantaquattro, così ripartiti: il 22 ventiquattro, il 23 quarantuno, il 24 quattordici, il 25 cinque.

Provincia di Massa: a Castelnuovo Garfagnana e altri Comuni del circondario casi sei; in Provincia tre morti.

Provincia di Napoli: Napoli nessun caso, nè verificato, nè sospetto nelle 24 ore.

Provincia di Parma: a Beruto quattro casi, a Parma due; nella Provincia quattro morti.

Provincia di Porto Maurizio: a Seborga un caso; a Tavole un caso; nella Provincia tre morti.

Provincia di Torino: Bargone quattro casi, Pancalieri uno, Villafranca uno; nella Provincia tre morti.

Notizie varie.

Il cholera sviluppatosi a Spezia ha assunto, specialmente nel maggior numero dei casi, il carattere di cholera fulminante.

Talune persone vengono colpite dal morbo in mezzo alle strade, e parecchi individui sono morti dove erano caduti.

Tra gli altri, un pover'uomo correva al Municipio per denunziare un decesso, ma non vi giunse, perchè colpito dal morbo in mezzo alla via; e là morì, prima che si potesse trasportarlo al lazzaretto.

Lo sgomento degli Spezini è grandissimo. La gente fugge da ogni parte, a piedi, per ferrovia, in vettura, alle montagne, ai borghi e alle città vicine, e molti che hanno congiunti a Genova, si rifugiano qui.

Spezia può dirsi già spopolata.

Però le ultime notizie accennano a una diminuzione nell'intensità del morbo.

Genova, 26. Giunse stamane una famiglia composta di dieci persone, nascostamente fuggita dalla Spezia, eludendo la vigilanza del cordone sanitario.

Il prefetto e il sindaco di Genova provvidero al suo immediato isolamento. Quella famiglia sarà tenuta in osservazione per dieci giorni.

Napoli, 26. La scorsa notte, nella via Pietro Martire, una vedova quarantenne fu presa da dolori. Accorse il medico, ma l'infelice morì tosto, sospetta di morbo cholerico.

Un'altra donna, abitante nel sottoportico del Carminello, morì pure nelle stesse condizioni.

Pisa, 25. Questa mattina un operaio proveniente da Spezia si è ammalato di cholera alla stazione.

Fu inviato subito al lazzaretto e si presero relativi energici provvedimenti.

In città la salute è ottima.

Nel paese di Vecchiano vi è stato un caso seguito da morte.

A Casciana vi furono due casi, ma si spera nella guarigione degli infermi.

Si deplora la diffusione di false notizie allarmanti.

Busca, 25. Telegrafano alla *Gazzetta del Popolo*:

Il sindaco di Busca non occultò i decessi dei colpiti dal cholera: soltanto nei primi giorni escluse che si trattasse di cholera asiatico.

Il morbo infierisce dal 9 corrente mese; i morti sono 140; ieri ed oggi si ebbero 25 decessi.

Il contegno delle autorità, dei medici e della popolazione è ammirabile.

Si parla di un cordone militare sanitario, ma per le condizioni del territorio e per l'infezione in tutti i comuni finitimi, tale provvedimento sarebbe causa di panico, disordini e rovina commerciale.

Ultime notizie.

Spezia, 26. Dalla mezzanotte alle 8 di stamane si sono verificati 2 casi di cholera e 2 decessi.

Un carbonaio per paura del morbo si gettò ieri dalla finestra della sua abitazione e rimase cadavere sul colpo.

Una donna d'età avanzata, anch'essa presa da grandissimo spavento, si appiccò con una fune.

In Francia.

Parigi, 26. Si ha da Bastia che a Toga, sobborgo di quella città, vi furono due decessi di cholera, di cui uno fulminante.

Si ha da Tours che un certo Petit, impiegato ferroviario sulla linea Orléans-Tours, fu colto da coliche violenti al suo partire da Orléans e morì appena giunto a Tours.

Marsiglia, 25. Nelle ultime 24 ore cinque decessi di cholera.

Ultime notizie.

Tolone, 26. Ieri tre decessi.

Parigi, 26. Ieri nell'Herault 6 decessi, 2 nel Gard, 5 nell'Aude, 15 nei Pirenei orientali e 3 nelle Basse Alpi.

Parigi, 26. Il cholera è scoppiato nella Corsica. A Sant'Andrea Dorcino vi furono tre decessi.

Parigi, 26. Corre voce che sieno avvenuti a Parigi nuovi casi sospetti.

Segnalasi una recrudescenza del morbo a Carcassone dove si ebbero 17 decessi ed a Perpignano dove se ne contarono dieci. Però in tutti gli altri paesi stati infestati dal cholera si verifica una diminuzione.

Lecce, 25. Ieri, in causa del divieto della processione del Santo protettore, un buon numero di briachi facinorosi tentarono di trascinare la statua del Santo per le vie della città.

Essi fecero resistenza alla truppa, per cui si ebbero pochi feriti tra soldati e borghesi.

Questa notte si è proceduto a varii arresti.

La città è tranquillissima.

È stato ammirevole il coraggio di cui han dato prova il ff. di prefetto e l'ispettore di pubblica sicurezza.

CRONACA PROVINCIALE

Interesse farmaceutico. *Gemona, 26 agosto.* L'esimio farmacista di Moggio sig. Giovanni Palla — convinto della santità della causa — con ammirabile tenacità di proposito diede fine all'impegno assuntosi, di riunire in una sola famiglia i farmacisti d'Italia, per presentare al nazionale Parlamento una petizione tendente ad abbattere definitivamente l'abusivo esercizio della farmacia con la riforma degli articoli 99 e 141 del vigente regolamento sanitario.

Le adesioni e le offerte in denaro ricevute vennero rimesse all'Associazione farmaceutica lombarda, la quale al prossimo Congresso farmaceutico italiano ha proposto, tra 8 quesiti, anche quello: « *Di deferire alla Presidenza del Comitato lo adempimento della domanda-progetto del farmacista Giovanni Palla di Moggio* » Il segretario del Comitato stesso ebbe recentemente così ad esprimersi: « Colle adesioni dell'Associazione lombarda abbiamo ricevuto e notato col massimo piacere quella dell'esimio farmacista Palla di Moggio, ed è a sperare che le sue benefiche proposte ottengano in questo Congresso la più lusinghiera approvazione ed il massimo appoggio presso il Ministero. »

Il modesto nostro friulano Palla merita la riconoscenza e l'ammirazione dei suoi colleghi, poichè pel bene comune — sopportando sagrifici ed attraversando ostacoli di apatia — seppe farsi strada e raccogliere numerose adesioni. L. B.

Una processione senza preti. Scrivono al *Cittadino Italiano*:

« La processione a Cercivento, in onore della Madonna della Cintura, che doveva aver luogo il dì 15 agosto, e che causa la sospensione decretata dal Governo per misure d'igiene non potè esser fatta, ebbe effetto invece nella domenica 24 corr., in mezzo alle salve de' mortaretti, e al suono festevole delle campane. Ma come ?!.. *Nullis dictis*, terminata la solita funzione in chiesa, il popolo numeroso prese le insegne *processionali*, uscì divotamente e ritornò in chiesa senza il Parroco od altro Sacerdote.

Il Parroco non ha potuto impedire, e ritengo non sarebbe stata cosa facile nemmanco pei RR. Carabinieri se fossero stati presenti.

Al popolo non garba il sistema dei due pesi e delle due misure e vuole che la legge sia uguale per tutti non solo a parole ma a fatti. »

Strozzinismo in Pretura. *Codroipo, 27 agosto.* Domani, davanti la Pretura di Latisana, sarà trattato il processo concernente affari ritenuti di *strozzinismo* cui alludeva la *Patria del Friuli* nel suo numero 129 del 30 maggio.

Doveva essere trattato alla nostra Pretura; ma ciò non fu più possibile, dacchè il Pretore di qui è nella lista dei testimonii della Parte civile.

Questa sarà rappresentata dall'avv. Cesare Morossi; mentre l'imputato ha scelto per patrocinatore l'avv. D'Agostini.

Sebbene trattato in una Pretura, questo processo ha importanza per la gravità morale dei fatti, e forse domani si assisterà allo svolgimento di piccanti episodj, e si vedranno in chiara luce i maneggi e volteggiamenti dello *strozzinismo* (scusate per la scelta del vocabolo) che giustamente venne flagellato, or non è molto, dal vostro Giornale.

Suicidio. Pancino Gio. Batt., ex guardia carceraria, da Pordenone, si suicidò sparandosi un colpo di revoltella alla testa. Causa: desolante miseria.

Incendio. A S. Odorico si incendiò, per fermentazione naturale del fieno, il fienile di certo Petuello Gabriele. Danno, lire 1000, assicurato. Mercè la zelante opera dei terrazzani si scongiurarono danni maggiori.

— Altro incendio a Valvasone, secondo il corrispondente dell'*Adriatico*. Danno, lire 9 mila.

Diffida. *Zwardon, 23 agosto* 1884. La compagnia muratori di un certo G. F. di Trasaghis-Braulins, partiva da qui il giorno 6 corrente, silenziosamente, per ignota destinazione, non senza lasciare cara memoria di se, portando via ciò che ad essa non apparteneva; non solo oggetti del mestiere, bensì anche delle coperte, che questa spettabile Impresa affidava benignamente acchè ripararsi dal freddo. Bell'onore! Si prega dunque questo capo compagnia a far restituzione degli oggetti a lui affidati in questo magazzino; in caso diverso verrà il suo nome e cognome per intiero pubblicato.

I. Nassimbeni, magazziniere.

CRONACA CITTADINA

Le operazioni di leva avranno regolarmente principio nel giorno in cui furono indette, cioè a cominciare dal primo settembre pel distretto di Palmanova, e nei giorni seguenti per gli altri distretti. Così un'ordinanza ministeriale di ieri.

Per chi credesse rilevare una contraddizione fra le disposizioni ministeriali che sospendono gli esami di Segretario comunale — in vista delle condizioni sanitarie — e danno libero corso alle operazioni di leva, diamo la seguente spiegazione.

Per gli esami di segretario, unici essendo i quesiti da proporsi agli esaminandi in tutto il Regno, viene di conseguenza che, sospese le prove nelle provincie infette, debbano sospendersi anche in quelle immuni dal morbo.

Concorso fra Corpi morali. Allo speciale concorso aperto dal Ministero di agricoltura fra i corpi morali in genere, i quali proveranno di aver contribuito al miglioramento del bestiame bovino, della regione veneta, si fecero aspiranti i Comizi agrari di Belluno e Lendinara, le Deputazioni provinciali di Treviso e Udine.

Una conferenza. Dice la *Pastorizia del Veneto*: Ci consta che, alla metà di settembre, avrebbe da tenersi in Udine una Conferenza sulle Casse Cooperative dei prestiti. A noi pare più direttamente pratico ed utile tenere le Conferenze ove riescirebbe più facilmente possibile la istituzione di taluna di dette Casse, per esempio a Lestizza, Pozzuolo, Lauzacco, Pavia, Percotto, S. Maria la Longa, Remanzacco, Pagnacco, Tavagnacco, Martignacco, Pasian di Prato ecc. ecc.

La Società Operaia udinese manderà una rappresentanza col proprio gonfalone in Pordenone al ricevimento del Re.

Il Club operaio si recherà a Torino dopo i venti settembre.

Servizio ferroviario ripreso. Fu ripreso il servizio ferroviario colle stazioni di Riomaggiore, Arcola e Manarola.

Chi volesse recarsi alla Spezia, lo può fare; solo che di là non gli è poi concesso di uscire, almeno per ora.

Traslocamenti. Avendo il prof. Majer Giovanni espresso desiderio di essere assunto professore in Venezia perchè ivi ha famiglia, fu assegnato a quella regia scuola tecnica.

Il prof. Donadey venne trasferito a Messina.

I cambi di guarnigione. L'*Esercito* afferma che nulla è per ora innovato nelle precedenti disposizioni ministeriali che riguardano i cambi di guarnigione.

I quali — dovendo eseguirsi alla fine d'ottobre — può darsi non abbiano ad essere impediti dalle condizioni sanitarie del paese.

La Presidenza del Club filodrammatico comunica ai giornali il resoconto del trattenimento dato la sera del 29 giugno a beneficio del fondo pel Monumento a Garibaldi.

Il resoconto particolareggiato offre i seguenti estremi:

Incasso complessivo	lire 239,00
Spese	» 208,10
Totale incasso netto:	lire 30,84

La Pastorizia del Veneto N. 16 contiene quanto segue:

(Romano), Per la raccolta dell'ustilago maidis — (Dep. Prov. Belluno), Per le latterie cooperative — (Soc. Vitic. Italiani), Concorso — (Pasqualigo) Sul dazio del bestiame — Il credito fondiario — (C.), Del credito — (Bellinato), Agricoltura — (C.), A proposito degli scioperi — Bonifica paludi — Osservazioni fenologiche — (Comessatti), La Carnia forestale — Ingrassamento animali coll'arsenico — (A. C.), Per alcuni espositori — Notizie.

A proposito dell'acqua potabile per la città di Udine. Un nostro Socio ci scrive: « Adesso che la *Patria del Friuli* si occupa lodevolmente del progetto dell'on. Municipio per un nuovo *acquedotto*, sarebbe opportuno che si richiamassero alla memoria le vecchie polemiche circa la preferenza che si volle dare all'acqua di Lazzacco di confronto a quella del Torre. Così si rivendicherebbe oggi l'opinione giusta di alcuni Ingegneri idraulici, contro cui *in illo tempore* si scagliarono stolide ed ingiuste invettive. »

Il Socio ha ragione, e non mancheremo di richiamare quelle memorie. Difatti questo si è il caso di ripetere l'adagio: *experientia docet.*

Due errori passarono ieri inosservati. Uno riguarda i prezzi della segale, che fu venduta da lire 10 a 10.20; l'altro fu stampato nella cro-

naca provinciale, dove si parla dell'incendio di Rivolto, e si dice *frazione di Rivolto, Comune di Codroipo*, mentre si doveva dire *comune omonimo*.

Un pezzo di cornicione è caduto stamane dalla casa numero 30 in via Poscolle. Si provveda.

All'Ospedale. Bernardis Angelo, di Meretto di Tomba, reduce dall'Austria, se ne veniva in carro assieme ad una brigata di suoi compagni di lavoro; quando di poco avevano oltrepassato Romans, pel maltempo, il cavallo s'impennò, il veicolo fu rovesciato, ed il Bernardis ne riportò frattura della tibia e fibule della gamba destra.

— Casarsa Giuseppe, da Chiavris, cadde accidentalmente da un carro mentre si stava scaricandolo e riportò una distorsione al piede sinistro.

La calce può salvare i cavoli dai bruchi. La si mette in un sacchetto di tela ordinaria, quindi la si scuote sul cavolo che vuolsi incalcinare; allorquando ritornano i bruchi, si ripete la calcinazione.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 25 *agosto*.

(Rivista settimanale).

Grani. Affari sul mercato la passata settimana se ne fecero abbastanza, quantunque i prezzi di quasi tutti i cereali cedessero di qualche punto.

Lo stato della campagna è nel complesso della Provincia ottimo. Si desidera un po' di pioggia pei fieni e per le erbe. Anche il granone non disaggradirebbe in alcuni siti un pò di pioggia; però bisogno proprio non ne ha. Il suo aspetto nei campi è generalmente soddisfacentissimo.

Si incominciò a raccogliere i lupini che, dal lato della qualità, non lasciano nulla a desiderare. Così dicasi bene circa il raccolto dei risi.

Il frumento nuovo fu l'unico cereale che sul mercato sapesse tenere, in questa settimana, abbastanza attive le contrattazioni, le quali si chiusero anche con prezzi pressochè invariati dalla precedente ottava (l. 14 a 16 l'ett.). Fuori mercato, invece, fiacca. Offerte deboli e domande pure insignificanti.

Sugli altri mercati del Regno l'andamento fu incerto assai, prevalendo però la tendenza al ribasso.

In America ribassò pure di doll. 0.90 lo staio americano ma rialzò il nolo a scell. 8 3|4.

La chiusura dell'ultimo mercato della settimana a Pest si fece con 10 soldi di ribasso.

Fiacco in Francia.

Insomma, ovunque scarseggiano le domande della speculazione, la quale o vuole stancheggiare il possessore per ridurlo nel limite dei suoi calcoli oppure l'articolo non presenta più alcuna prospettiva per la quale in avanti possa determinare una miglior situazione.

È vero che si aumentò la produzione del frumento all'estero e che sui mercati europei, più di tutto Francesi ed Inglesi, l'America negozia attivamente il suo prodotto a danno del frumento europeo; ma dall'altro canto è pur vero che i consumi si sono di molto allargati. E noi, in Italia, ne abbiamo la prova giacchè al raccolto del frumento nuovo, i depositi del vecchio erano esauriti.

Abbiamo già detto in altre Riviste la nostra opinione che le sorti buone dovranno per lo innanzi avere ricerche ed in questa la confermiamo. Ciò che cagiona il presente arenamento, oltre alle cause dette in precedenza, dobbiamo ammettere, e non ultima, il cholera — che serpeggia su varie Piazze colle quali la nostra per solito lavora.

Obbligato essendo l'andamento del granoturco sul mercato alla prospettiva del nuovo raccolto, non poteva, stante le buone notizie della campagna trattarsi che con molto riserbo, come in fatti lo si trattò.

Languide, stentate furono le contrattazioni ed i prezzi subirono un ribasso di circa una lira per Ettol. da quelli della settimana precedente.

Anche fuori mercato il ribasso si fece proporzionalmente e con pochi affari.

Sugli altri principali mercati del Regno non andò dissimilmente che da noi.

A Pest in ribasso.

In America si mantenne stazionario a doll. 0.62 lo staio americano.

Per quest'anno è quindi chiusa ogni idea speculativa intorno al granone 1883: speriamo abbia più buona sorte quello del già prossimo raccolto.

La segale, come prevedevamo fin dal principio, lo slancio preso non poteva che essere effimero, mancando l'incentivo dei mercati sui quali noi portiamo tale prodotto. Questi mercati, lungo la settimana, fecero nuovi ribassi causati in parte dalla poca voglia che si ha ora su quelle piazze di lavorare a motivo del cholera. Perciò anche la nostra Piazza dovette seguire nei prezzi l'impulso; e così la segale si indebolì, marcando anzi il ribasso.

L'avena nostrana seguitò la buona corrente ancora in questa ottava ed incontri avvennero sul dato di l. 15 a 16 il quintale.

Anche in genere bosniaco si operò per altri 2000 quintali, a prezzo ignorato.

I lupini nuovi fecero sabato la prima comparsa sul mercato, spuntando l. 6 all'Ettol. Prezzo sul quale non si può fare alcun assegnamento, trattandosi che il genere del nuovo raccolto fu portato sul mercato ed in quantità meschina (3 Ettol.)

Il *ravettone*, stazionario. In Lombardia, si negoziò anche a l. 28.50 e 29 il quintale.

Conchiuderemo osservando che il frumento e l'avena soltanto poterono tenere discretamente vive le domande senza che i prezzi avessero miglioramenti. In complesso però si estese l'arenamento degli affari nei cereali, non ultima causa, ripetiamo, il cholera sulle piazze nostre corrispondenti.

Sete. D'affari specialmente in belle a vapore sulla nostra Piazza non se ne conclusero e ciò pel motivo delle offerte che sono ognora basse proporzionatamente a quanto le sete costano al nostro filandiere: il quale poi ritiene che opponendo energica resistenza alle pretese della fabbrica questa possa a sua volta fare delle concessioni più favorevoli al filandiere stesso coll'inoltrarsi della stagione.

Auguriamo che il giuoco diventi buono; però fino ad ora non scorgiamo motivi da ritenere come prossimo ad avverarsi quanto il nostro filandiere spera.

Vediamo Lione che ci si presenta anche durante questa settimana colla invariata e monotona nota: calma ed incertezza. Furono ivi vendute greggie taliane di primo ordine 12|14 a franchi 55; organzini 22|24 idem f. 64 a 65; trame idem a fr. 60.

A Milano gli incontri furono limitati. Deboli andarono le correnti e ferme le belle. Occorreva poi per chiudere bene il mese di agosto il fallimento della Fabbrica Lombarda, ed anche la tema del cholera!

Però le greggie classiche 9|10 su questa Piazza si vendettero da l. 53 a 54; dette di primo ordine da l. 51 a 52.

Tutto sommato la situazione attuale ci si presenta generalmente indecisa, con affari difficili e limitatissimi, imperocchè da una parte abbiamo il compratore che tende a provocare facilitazione nei prezzi, mentre dall'altra il venditore che aumenta le sue pretese.

Nei cascami vi fu attività nelle strusa classiche vapore che ebbero prezzi sostenuti intorno alle l. 12 al chilog.

Con questa Rivista intendiamo appagare momentaneamente le domande fatteci con lettera da parecchi nostri abbuonati in merito alla situazione di questo articolo. Avvertiamo però, come abbiamo altre volte detto, che su questo argomento ritorneremo soltanto allorquando si saranno fatti affari tali da meritare d'occuparcene.

MEMORIALE PEI PRIVATI

Municipio di San Quirino.

Avviso di concorso.

Resisi vacanti i due posti di Maestra di grado inferiore: a San Quirino, Capoluogo comunale, e a San Focca, Frazione, con lo stipendio di lire 450 e 400, se ne apre il concorso a tutto settembre p. f.

Le istanze d'aspiro dovranno essere documentate a termini di Legge.

San Quirino, 23 agosto 1884.

Il Sindaco ff.

Pietro Rinaldi.

N. 803

Municipio di Prato Carnico

Avviso di concorso

A tutto il 20 settembre p.v. resta aperto il concorso al posto di maestra della scuola mista nella frazione di Avausa retribuito coll'annuo stipendio di L. 550.

Le aspiranti dovranno produrre entro il termine suddetto a questa Segreteria le istanze corredate dei documenti prescritti dalla Legge.

Prato Carnico 20 agosto 1884.

Il Sindaco

Gio Batta Casali

Il Segretario

Silvio Coletti

N. 645

Provincia di Udine – Mandamento di Latisana

Comune di Precenico

Avviso di concorso.

Dietro volontaria rinuncia data dalla maestra di questa scuola elementare femminile signora Cecutti Marcellina, resta aperto il concorso a tale posto.

Le aspiranti dovranno entro il 20 settembre p.v. avanzare domanda documentata dalla relativa patente di abilitazione, dal certificato di moralità rilasciato dal signor Sindaco dell'ultimo domicilio e di tutti quegli altri documenti che serviranno a corredare la domanda stessa.

Lo stipendio è di lire 500 annue pagabili in rate mensili postecipate e la nuova eletta entrerà in carica il 1.o novembre p.v.

Precenico li 20 agosto 1884.

Il Sindaco

G. Schiozzi

Il Segretario

Fedele Costantini

N. 704

Provincia di Udine – Distretto di Maniago

Comune di Erto-Casso

Avviso di concorso

Il sottoscritto in conformità alla deliberazione di questo Municipio in data 6 luglio 1884 N. 31 apre il concorso ai posti di maestro e maestra per un anno retribuiti coll'annuo emolumento di L. 555 il primo e L. 366.60 la seconda, pagabili in rate mensili postecipate.

I signori aspiranti presenteranno le loro domande in carta da bollo al sottoscritto entro il giorno 25 settembre p.v. corredandole dai documenti prescritti dalla Legge.

La nomina spetta al Consiglio e la persona che sarà eletta dovrà entrare in servizio per il giorno 10 ottobre 1884.

Erto addì 22 agosto 1884.

Il Sindaco

Sartor Francesco

Il Segretario

O. Filippin

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tra vicini.

(*Corte d'appello di Torino*).

E la serietà abituale di quegli ottimi magistrati fu scossa dalla curiosità del fatto sottomesso al loro giudizio, e invano tentavano di nascondere il riso curvando il capo grave sul bavarotto bianco di magistrati Ricordavano... ricordavano, quei buoni e simpatici vecchi, un periodo al di là dei quarant'anni, e non potevano condannare quel povero imputato accusato di nient'altro che di un artifizio amoroso.

O... C.,. è un bel giovine dalle spalle quadre. È ammogliato ed è vicino di casa di una bella donnetta, moglie di un marito brutto ed ubbriacone. Si aggiunga a ciò che la moglie di O. C. non è bella, e di leggieri si comprenderà come si disposero le cose.

I due belli s'incontrarono da un lato, ed i due brutti, negli sfoghi della loro gelosia, dall'altro.

* *

Tolga Iddio che io muova la minima accusa alla S., e che cerchi di indagare l'indole della relazione col bel giovane O. C.

La S. teneva pensione, e con quella pratica che le era propria del suo mestiere, faceva ciò che fa d'altronde ogni donna di questo basso mondo: civettava un pochettino, facendo nascere nel bel giovane O. C. tutte quelle speranze che sorgono nell'animo di un giovane ad ogni civettamento di donna. Il bel giovane sperò, e lo sperare, come sapete, non è peccato nè veniale nè mortale, perchè l'uomo savio spera... sette volte al giorno!

* *

La bella S. si lasciava rincorrere nei corridoi, gli gettava dell'acqua e se ne lasciava gettare, si lasciava offrire dei fiori e fare complimenti e rispondeva con certi sorrisetti che gli parevano promesse e gli spalancavano la porta grande del paradiso. Oh le femmine! le femmine! Cagne, gatte, colombe o donne sono tutte le stesse, ed in certe ore hanno le stesse mosse e le stesse manovre. Fuggono per essere inseguite, e poi, a mezzo corso, si fermano accigliate per dirvi: Perchè m'insegui? E balordi voi se vi fermate!

* *

Ma O. C. però non era di quelli che si fermano.

Un giorno, il marito della S., quello brutto, nel rientrare in casa ubbriaco, vide O. C. uscirne più che in fretta. Vide la moglie *sbafumata* (disse lui all'udienza) e stordita.

— Cos' hai? — le chiese con accigliatura da bastonate che le fece correre un brivido per le ossa.

Ma la donna in quei frangenti ritrova subito lo spirito appunto là dove l'uomo lo perde.

— Ma non sai? — gli rispose facendo la indignata e andandogli incontro. — O. C. mi ha minacciata con una rivoltella, voleva offendermi, disonorarmi, coprire anche te... di disonore.

— Oh l'infame! — gridò il marito, più marito che mai. E corse a sporgere querela. E l'ufficio d'istruzione, dopo aversi girato e rigirato fra mano un tale reato, lo chiamò... *minaccie a mano armata*, e sotto un tale reato l'Olivero (m'è scappato!) C. fu mandato a giudizio davanti al Tribunale.

Lo difendeva il buon Don Mattea, difensore delle vedove, dei pupilli e delle cause giuste.

L'Olivero C., con quella lealtà che lo distingue, non negò le sue simpatie per la vicina. Disse che quel giorno lei si era fatta inseguire e gettar acqua più del solito, e poi l'aveva lasciato con un palmo di naso e s'era ritirata in casa. Fuori di sè, la raggiunse, ed estratta una pipa che s'aveva preparata in forma di rivoltella, le gridò disperato:

— Se tu non mi ami mi uccido!

E fra le risate del pubblico presentò l'arma fumante al Tribunale.

La S. confessò che un giorno erano andati soli e senza alcun sospetto a fare una merenda nei boschi della collina, e la relazione risultò quasi stabilita: ma il Tribunale tenne duro delle minaccie a mano armata, e condannò l'Olivero C. a tre mesi di carcere.

Egli si appellò e la causa fu giorni sono discussa davanti alla Corte d'appello di Torino, la quale, ritenuto che il fatto era molto oscuro...; che la S., sola teste e non disinteressata, aveva motivo di nascondere il vero stato delle cose; che la pipa-rivoltella non era nè arma d'offesa nè un artificio di difesa, ma una... realtà, pronunziò sentenza d'assolutoria; e la S., che era presente, ne provò la più viva gioia. Il che prova che la pace fu fatta.

Processo Saladini-Costa.

Bologna, 26. Oggi al nostro Tribunale Correzionale è cominciato il processo contro i deputati Saladini e Costa, e gli altri due marchigiani Valducci e Cecchini, imputati tutti di violenze e minaccie agli agenti della P. S.

L'aula era affollatissima.

Sul banco dei difensori sedevano gli avv. Venturini, Barbanti, Fazio e Fortis.

Proceduto si all'interrogatorio degli imputati, questi risposero con temperanza.

L'udienza si svolse con ordine perfetto.

La condanna del brigante Giordano.

Benevento, 26. Oggi è terminato alla nostra Corte d'Assise il processo contro il famigerato brigante Giordano. In seguito al verdetto dei giurati affermativo su tutti i quesiti, la Corte condannò il Giordano ai lavori forzati a vita.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna, 26. Il supremo consiglio di sanità, in considerazione dell'epidemia scoppiata in Italia, rinunziò alla chiusura dei confini, ma dispose più severe misure alle frontiere.

Berlino, 26. Corre voce che Tisza, reduce da Ostenda, è atteso quanto prima a Varzin.

Marsiglia, 26. Ieri sera a Nizza avvenne una gravissima rissa fra militari e borghesi e vi furono parecchi feriti gravemente: si operarono molti arresti.

Calcutta, 26. Si ha da Mandalay: alcuni ingegneri italiani al servizio del Re di Birmania partiranno per studiare il paese fra la Birmania e il Tonkino.

Il governo birmano si proporrebbe di opporre tutti gli ostacoli possibili, alla creazione della strada commerciale inglese verso l'Yunnan per la via di Bhamo.

Londra, 26. Stamane si fece sentire una forte scossa di terremoto nell'isola di Iersey. Nessun danno.

Roma, 26. I deputati domandano al Governo di affrettare l'appalto dei lavori nelle provincie infette. Altrettanto facciano i municipi e le provincie, scongiurare la miseria finito che sia il cholera.

Morana appoggia la proposta e scrissene in proposito a Genala ed a Depretis.

Roma, 26. Una nuova grassazione venne commessa presso Castelgiubileo.

Appena se n'ebbe notizia, fu tosto spedito un buon nerbo di guardie, le quali presso Roma arrestarono due dei grassatori, che fecero ampia confessione.

La salute di Fabrizj.

Modena, 26 Piuttosto che di paralisi, sembra trattarsi di complicazione al cuore ed ai polmoni.

Si notò stamane qualche miglioramento.

Tuttavia non è cessato il pericolo.

È proibito quasi a tutti di vederlo onde evitare emozioni che potrebbero esser dannose.

È però sempre presente a se stesso.

MONTICO LUIGI, *gerente responsabile*.

Udine, 1884. Tipografia della « *Patria del Friuli* »